

Calcio: anche Inter, Fiorentina, Roma e Mantova hanno iniziato i ritiri

Un inedito «mago» presenta l'Inter e... cerca collaborazione

Nielsen gode tutta la fiducia di «don Helenio»

Oggi inizia il ritiro

Carrano-Catalano coppia ideale per il nuovo Mantova

Cadè pensa di completare il centrocampo con Spelta o Salvemini

SERVIZIO

MANTOVA, 6 agosto Angelo Carrano, 27 anni da poco compiuti, è l'ultimo acquisto del Mantova. Forse il più importante. Viene dal Bari dove «calcisticamente», è nato e cresciuto. Suo compito: non far rimpiangere la partenza di Volpi. Non è un colosso (67 chili e 1,67 d'altezza) ma nemmeno Volpi lo era. Di lui dice un gran bene Biagio Catalano, ex di Fulci, il quale non è poi poco.

E l'interessato che dice? Innanzitutto si è precipitato a Mantova con la velocità di un fulmine. Era già in città ore in ritardo con il benevolente Carrano, quando nella giornata di domenica è stato raggiunto dalla notizia del suo passaggio al Mantova. È rientrato immediatamente a Bari, ha preso un aereo per Milano e poi in treno è giunto a Mantova. Il tutto nel giro di 24 ore. È naturalmente sì è detto entusiasta della nuova destinazione. Una differenza accanto al suo amico Catalano.

Dello stesso parere è Cadè, il quale si suo rientro dall'Inghilterra ha dichiarato che la squadra gli piace. «Carrano-Catalano con il contributo di Spelta e Salvemini», i due giocatori a cui Carrano sta creando quella cerchia che lo scorso campionato ha permesso di conseguire tanti pareggi. Una differenza però ci sarà. Quest'anno giocheremo con una punta in più, abbiamo acquistato Bertolino che prenderà il posto di Jonsson ma che non farà lo stesso gioco. Di Giacomo gli creerà spazio e lui dovrà fare i gol. Meglio non se a farli saranno entrambi. E oltre a loro ci sarà un'altra novità, che «faremo» in casa se non riusciremo a trovarne una sul mercato. A questo proposito continua l'interessamento del Mantova per Quintino, ex di Fulci, anche per il 28enne Rostio del Potenza.

Sarà più forte il Mantova quest'anno? «Dipende da un fatto e certo è che quest'anno sarà più difficile il campionato: sedici squadre e tre retrocessioni significa non perdere una sola battaglia, significa difendere alla morte da cima a fondo. Un Mantova «da battaglia» metterà quindi in cantiere Giancarlo Cadè con i suoi 15 anni, non con quelli inglesi che fra l'altro per chi lavora in provincia non sono affatto «da battaglia». «Piuttosto dagli inglesi dovremmo imparare», dice Cadè — «una serietà con la quale si occupano di calcio minore, vale a dire dei giovani».

A proposito dei giovani, Cadè se ne porterà in ritiro a Polca di Brenton. Soltanto si trasferirà a Polca di Brenton, dove per forza farà il mago. Ma è ben lì che ci vuole un inedito «mago» che dica «guardate che adesso dal cappello tiro fuori un coniglio», poi tira fuori e in mano gli mostra la federa, non solo perché il pubblico, ma perché anche il posto da mago. E quando si ripresenta sul palcoscenico deve stare ben attento che dal cappello esca davvero il coniglio, altrimenti i carcerati in faccia non lo videro. E poi davvero deve sciogliere un altro mistero.

Così il Fabbri. Da questo punto di vista, lo ammetto: mi piacerebbe sapere che cosa prova da ieri, da quando cioè — ha cominciato ad allenare i giocatori del Torino, ad allenare Meroni, che faceva parte dell'equipaggio della nave affondata sulle coste inglesi e che per un momento è sembrato essere quello che poteva scappare la falla.

Ma soprattutto è il pensiero quello che proverà quando dovrà andare ancora una volta a sedersi in panchina, sottoposto al pubblico scetticismo — quello calcistico — più ferace, incapace di pietà, il pubblico della memoria più lunga.

Deve riuscire per forza ad essere un mago, Fabbri, e mettere insieme un Torino forte e leale. Altrimenti non solo lo buttano fuori, ma gli fregano anche il cappello con dentro il coniglio. Insomma, gli ritirano a patenti.

Kim

quale però a Mantova non si presenta nelle condizioni in cui si presentò Catalano. E reduce da un ottimo campionato e la sua partenza da Mantova è stata sottolineata con molto ruminato, sia negli sportivi che dell'allenatore Toneato. Il d.s. Manfredini che l'anno scorso era andato alla scoperta di Catalano, non ha dubbi sul valore del nuovo centrocampista, che alla società è costato 55 milioni e la «promessa» di Fulci, il quale non è poi poco.

E l'interessato che dice? Innanzitutto si è precipitato a Mantova con la velocità di un fulmine. Era già in città ore in ritardo con il benevolente Carrano, quando nella giornata di domenica è stato raggiunto dalla notizia del suo passaggio al Mantova. È rientrato immediatamente a Bari, ha preso un aereo per Milano e poi in treno è giunto a Mantova. Il tutto nel giro di 24 ore. È naturalmente sì è detto entusiasta della nuova destinazione. Una differenza accanto al suo amico Catalano.

Dello stesso parere è Cadè, il quale si suo rientro dall'Inghilterra ha dichiarato che la squadra gli piace. «Carrano-Catalano con il contributo di Spelta e Salvemini», i due giocatori a cui Carrano sta creando quella cerchia che lo scorso campionato ha permesso di conseguire tanti pareggi. Una differenza però ci sarà. Quest'anno giocheremo con una punta in più, abbiamo acquistato Bertolino che prenderà il posto di Jonsson ma che non farà lo stesso gioco. Di Giacomo gli creerà spazio e lui dovrà fare i gol. Meglio non se a farli saranno entrambi. E oltre a loro ci sarà un'altra novità, che «faremo» in casa se non riusciremo a trovarne una sul mercato. A questo proposito continua l'interessamento del Mantova per Quintino, ex di Fulci, anche per il 28enne Rostio del Potenza.

Sarà più forte il Mantova quest'anno? «Dipende da un fatto e certo è che quest'anno sarà più difficile il campionato: sedici squadre e tre retrocessioni significa non perdere una sola battaglia, significa difendere alla morte da cima a fondo. Un Mantova «da battaglia» metterà quindi in cantiere Giancarlo Cadè con i suoi 15 anni, non con quelli inglesi che fra l'altro per chi lavora in provincia non sono affatto «da battaglia». «Piuttosto dagli inglesi dovremmo imparare», dice Cadè — «una serietà con la quale si occupano di calcio minore, vale a dire dei giovani».

A proposito dei giovani, Cadè se ne porterà in ritiro a Polca di Brenton. Soltanto si trasferirà a Polca di Brenton, dove per forza farà il mago. Ma è ben lì che ci vuole un inedito «mago» che dica «guardate che adesso dal cappello tiro fuori un coniglio», poi tira fuori e in mano gli mostra la federa, non solo perché il pubblico, ma perché anche il posto da mago. E quando si ripresenta sul palcoscenico deve stare ben attento che dal cappello esca davvero il coniglio, altrimenti i carcerati in faccia non lo videro. E poi davvero deve sciogliere un altro mistero.

Così il Fabbri. Da questo punto di vista, lo ammetto: mi piacerebbe sapere che cosa prova da ieri, da quando cioè — ha cominciato ad allenare i giocatori del Torino, ad allenare Meroni, che faceva parte dell'equipaggio della nave affondata sulle coste inglesi e che per un momento è sembrato essere quello che poteva scappare la falla.

Ma soprattutto è il pensiero quello che proverà quando dovrà andare ancora una volta a sedersi in panchina, sottoposto al pubblico scetticismo — quello calcistico — più ferace, incapace di pietà, il pubblico della memoria più lunga.

Deve riuscire per forza ad essere un mago, Fabbri, e mettere insieme un Torino forte e leale. Altrimenti non solo lo buttano fuori, ma gli fregano anche il cappello con dentro il coniglio. Insomma, gli ritirano a patenti.

Kim

Oggi la Roma si ritrova in sede, mercoledì sarà a Spoleto



SAN PELLEGRINO — Il primo contatto dei nerazzurri col pallone. Da sinistra: D'Amato, Benitez, Nielsen, Helenio Herrera e Santarini.

Oggi la Roma si ritrova in sede, mercoledì sarà a Spoleto

A Jair il compito di non far rimpiangere Barison

La Lazio continua la preparazione all'Aquila



ROMA — Di ritorno dal Brasile con la moglie, Jair — come mostra la fotografia — viene calorosamente accolto dai tifosi giallorossi.

ROMA, 6 agosto Anche la Roma sta per tornare al «lavoro». Domani infatti i giallorossi si ritroveranno in sede. Secondo l'appuntamento fissato da Pugliese, martedì saranno sottoposti alle consuete visite mediche, mercoledì infine raggiungeranno Spoleto ove comincerà la preparazione vera e propria. «Tutte le trattative per i reingaggi». Della comitiva faranno parte Pizzaballa, Giuglietti, Siena, Carpenetti, Carloni, Imperi, Pelagalli, Losi, Cappelli, Ossola, Scarati, Peiro, Enzo, Capello, Cordova, Taccola, Ferrari e Cherubini. Quasi sicuramente invece mancherà Jair che raggiungerà i compagni solo in un secondo tempo.

Jair in verità è arrivato oggi pomeriggio a Roma con la consorte da poco impalmata (accolto all'aeroporto da qualche centinaio di tifosi osannanti) e quindi è teoricamente in grado di rispondere anche lui all'appello: ma in pratica è improbabile che parta mercoledì perché per Jair sono stati organizzati da tempo un viaggio in America, a lui, ferace oppositore da sempre di simili tournées.

Gentile, affabile, persino loquace, non nasconde niente a nessuno. Non un solo cenno polemico, nemmeno dietro le spalle. E poiché gli osannanti, Piani prestabiliti — si limita a dire con la freddezza spiccia di chi crede a quel che si dice — che il suo ritorno a Spoleto è un punto nel rinnovamento della squadra. Niente da obiettare sulla campagna acquisti di Barison e conclusa secondo suoi indirizzi e con particolare larghezza di «vedute», gli sta puramente a cuore il programma di viaggio in America, a lui, ferace oppositore da sempre di simili tournées.

Un pizzico di compiacimento forse, lo tradisce come al solito gli si chiede un giudizio sul prossimo campionato, un breve elenco di squadre al vertice del Campionato di calcio Inter, accettiamo, anche se scomodo, il ruolo della favorita», dopodiché butta lì un pronome, altri nomi, altri nomi, altri nomi, un altro caso (visto che l'ordine alfabetico è assolutamente da escludersi) la Juventus campione d'Italia.

Da buon pater familias si preoccupa dei «militari», di Facchetti cioè, di Domenghini, di Bedin e di Deho. In buone mani — precisa — ma non le sue.

A un certo punto, giustificatissimo in tanto petulante assedio, ammiccia all'orologio e lascia intendere che non ha abbastanza ma, preso per i capelli, s'adatta senza neanche troppo dibattersi. Sulle curiosità di ordine sportivo o pseudo tale, divaga volutamente rispolverando le dichiarazioni di ieri e di ieri l'altro: «Tutti — per ora — braccia, scusandosi col dir «non lo conosco». Unica eccezione Nielsen, nel quale mostra di credere in un futuro che sincero e convinto. Un centravanti — precisa senza mezzi termini — che accanto a lui, la Lazio troverà l'annata boom.

E Nielsen lo ripaga con altrettanta fiducia e identica sicurezza. È entusiasta, il da mesi, dei metodi d'allenamento del mago, è spiaciuto d'aver dovuto lasciare Bologna, se ne chiede ancora il perché e per chi, ma è logicamente soddisfatto d'esser arrivato all'Inter dove, assicura, non gli sarà difficile trovare ambiente e successo. È di un sol colpo sopra peso si banchetta: «dell'amicizia» smaltiti in questi giorni sotto le due Torri ed una voglia di foot-ball come mai avuta.

A proposito di peso, tutti, persino Corso cui la pancetta non s'adice nella nuova veste di capitano, sono secondo Nielsen. «Nella mia stanza è stato installato un condizionatore d'aria e ciò mi consente di riposare bene, del resto posso svolgere la mia preparazione in tutta tranquillità. Non ho preoccupazioni di peso: mezzo chilo sotto il limite sabato mezzogiorno. Pertanto debbo mangiare senza limitazioni per non fare un regalo a Saraceni».

Bruno Panzera

ROMA, 6 agosto Dizioni del ginocchio operato di menisco. E poi, Jair ha chiesto ed ottenuto di poter fare un salto a Milano per sbrigare una serie di questioni personali in sospeso: dunque Jair non potrà essere a Spoleto prima di venerdì o sabato.

Intanto però il simpatico negroletto ha polarizzato su di sé tutta l'attenzione.

Ben riposato, fresco, tirato a lucido, Jair si è presentato ai giornalisti ed ai tifosi come un uomo tranquillo, senza «veleno»: «Se l'Inter ha deciso di cedermi ha detto una cosa che non mi ha considerato più indispensabile. Pazienza. Sia a me di dimostrare con i fatti che Herrera si è sbagliato sul mio conto. Vuo' dire che tenterò di dimostrarlo nelle file della Roma, una squadra che mi chiedo di credere in quanto tanto che lo stesso avevo chiesto ai dirigenti dell'Inter di cedermi alla società giallorossa in grado di rispondere anche lui all'appello: ma in pratica è improbabile che parta mercoledì perché per Jair sono stati organizzati da tempo un viaggio in America, a lui, ferace oppositore da sempre di simili tournées.

Gentile, affabile, persino loquace, non nasconde niente a nessuno. Non un solo cenno polemico, nemmeno dietro le spalle. E poiché gli osannanti, Piani prestabiliti — si limita a dire con la freddezza spiccia di chi crede a quel che si dice — che il suo ritorno a Spoleto è un punto nel rinnovamento della squadra. Niente da obiettare sulla campagna acquisti di Barison e conclusa secondo suoi indirizzi e con particolare larghezza di «vedute», gli sta puramente a cuore il programma di viaggio in America, a lui, ferace oppositore da sempre di simili tournées.

Un pizzico di compiacimento forse, lo tradisce come al solito gli si chiede un giudizio sul prossimo campionato, un breve elenco di squadre al vertice del Campionato di calcio Inter, accettiamo, anche se scomodo, il ruolo della favorita», dopodiché butta lì un pronome, altri nomi, altri nomi, altri nomi, un altro caso (visto che l'ordine alfabetico è assolutamente da escludersi) la Juventus campione d'Italia.

Da buon pater familias si preoccupa dei «militari», di Facchetti cioè, di Domenghini, di Bedin e di Deho. In buone mani — precisa — ma non le sue.

A un certo punto, giustificatissimo in tanto petulante assedio, ammiccia all'orologio e lascia intendere che non ha abbastanza ma, preso per i capelli, s'adatta senza neanche troppo dibattersi. Sulle curiosità di ordine sportivo o pseudo tale, divaga volutamente rispolverando le dichiarazioni di ieri e di ieri l'altro: «Tutti — per ora — braccia, scusandosi col dir «non lo conosco». Unica eccezione Nielsen, nel quale mostra di credere in un futuro che sincero e convinto. Un centravanti — precisa senza mezzi termini — che accanto a lui, la Lazio troverà l'annata boom.

E Nielsen lo ripaga con altrettanta fiducia e identica sicurezza. È entusiasta, il da mesi, dei metodi d'allenamento del mago, è spiaciuto d'aver dovuto lasciare Bologna, se ne chiede ancora il perché e per chi, ma è logicamente soddisfatto d'esser arrivato all'Inter dove, assicura, non gli sarà difficile trovare ambiente e successo. È di un sol colpo sopra peso si banchetta: «dell'amicizia» smaltiti in questi giorni sotto le due Torri ed una voglia di foot-ball come mai avuta.

A proposito di peso, tutti, persino Corso cui la pancetta non s'adice nella nuova veste di capitano, sono secondo Nielsen. «Nella mia stanza è stato installato un condizionatore d'aria e ciò mi consente di riposare bene, del resto posso svolgere la mia preparazione in tutta tranquillità. Non ho preoccupazioni di peso: mezzo chilo sotto il limite sabato mezzogiorno. Pertanto debbo mangiare senza limitazioni per non fare un regalo a Saraceni».

Bruno Panzera

Inizia la «successione» a Cassius Clay

Ellis e Spencer primi candidati al titolo

Il secondo atto avrà luogo a Francoforte il 16 settembre

HOUSTON, 6 agosto Jimmy Ellis e Thad Spencer sono i primi due pugili emersi dal torneo eliminatorio ad otto promosso dalla World Boxing Association per trovare il successore di Cassius Clay, campione del mondo dei pesi massimi dichiarato decaduto per essersi rifiutato di indossare la divisa militare.

Nel due incontri, svoltisi la notte scorsa ad Houston, lo statunitense Jimmy Ellis ha battuto il proprio connazionale Martin per k.o., alla nona ripresa. Il successo di Ellis, che è lo sparring partner preferito di Clay, è stato piuttosto facile. Egli ha dominato nettamente l'avversario in tutti i tempi dell'incontro. Non vi sono stati knock-down ma l'arbitro ha giudicato prudente sospendere il confronto dopo un minuto e 43" della nona ripresa poiché Martin, molto affaticato, era ferito ad entrambe le arcate sopraccigliari. Nel corso della sua carriera professionistica Ellis ha finora ottenuto 27 vittorie e cinque sconfitte.

Il secondo combattimento della riunione di Houston, alla quale hanno assistito 15 mila spettatori, Spencer ed Ernie Terrell, è stato molto violento. Le 12 riprese hanno avuto continuamente fasti alterne, ora a favore dell'uno, ora a favore dell'altro pugile. Terrell, centrato da un violento destro, è stato messo al tappeto nel corso della seconda ripresa, ma è riuscito a rialzarsi ed a riprendere l'incontro. Nella quinta ripresa è stato poi Spencer a subire un knock-down. L'ultima parte dell'incontro è stata dominata comunque da Spencer il quale ha guadagnato in particolare due punti nel corso del decimo round per colpo basso di Terrell. Spencer, che ha 24 anni, è considerato uno dei più seri pretendenti alla corona mondiale dei pesi massimi.

Gli altri due incontri approvati dalla WBA per il torneo dei pesi massimi, vedranno di fronte il 16 settembre a Francoforte il campione europeo Karl Mildenberger (RFT) e Oscar Bonavena (Argentina), l'ex campione del mondo della categoria Floyd Patterson e Jerry Quarry, entrambi statunitensi.

di indossare la divisa militare. Nel due incontri, svoltisi la notte scorsa ad Houston, lo statunitense Jimmy Ellis ha battuto il proprio connazionale Martin per k.o., alla nona ripresa. Il successo di Ellis, che è lo sparring partner preferito di Clay, è stato piuttosto facile. Egli ha dominato nettamente l'avversario in tutti i tempi dell'incontro. Non vi sono stati knock-down ma l'arbitro ha giudicato prudente sospendere il confronto dopo un minuto e 43" della nona ripresa poiché Martin, molto affaticato, era ferito ad entrambe le arcate sopraccigliari. Nel corso della sua carriera professionistica Ellis ha finora ottenuto 27 vittorie e cinque sconfitte.

Il secondo combattimento della riunione di Houston, alla quale hanno assistito 15 mila spettatori, Spencer ed Ernie Terrell, è stato molto violento. Le 12 riprese hanno avuto continuamente fasti alterne, ora a favore dell'uno, ora a favore dell'altro pugile. Terrell, centrato da un violento destro, è stato messo al tappeto nel corso della seconda ripresa, ma è riuscito a rialzarsi ed a riprendere l'incontro. Nella quinta ripresa è stato poi Spencer a subire un knock-down. L'ultima parte dell'incontro è stata dominata comunque da Spencer il quale ha guadagnato in particolare due punti nel corso del decimo round per colpo basso di Terrell. Spencer, che ha 24 anni, è considerato uno dei più seri pretendenti alla corona mondiale dei pesi massimi.

Gli altri due incontri approvati dalla WBA per il torneo dei pesi massimi, vedranno di fronte il 16 settembre a Francoforte il campione europeo Karl Mildenberger (RFT) e Oscar Bonavena (Argentina), l'ex campione del mondo della categoria Floyd Patterson e Jerry Quarry, entrambi statunitensi.



HOUSTON — Una fase dell'incontro tra Louis Martin (a sinistra) e Jimmy Ellis.

Klaus: «Saraudi spera troppo da Del Papa»

Sesto Fiorentino, 6 agosto

Il campione europeo del medio peso Klaus Saraudi che mercoledì prossimo metterà in palio il titolo contro Vittorio Saraceni è stato raggiunto a Francoforte dal presidente della Sesto Fiorentino «Dapprima ha detto il pugile nel suo «ritiro» — non ero soddisfatto perché qui fa caldo, ora però le cose sono migliorate. Nella mia stanza è stato installato un condizionatore d'aria e ciò mi consente di riposare bene, del resto posso svolgere la mia preparazione in tutta tranquillità. Non ho preoccupazioni di peso: mezzo chilo sotto il limite sabato mezzogiorno. Pertanto debbo mangiare senza limitazioni per non fare un regalo a Saraceni».

Bruno Panzera

Basta con Amonti!

Santo Amonti è stato duramente malmenato da George Iros Johnson, un pugile modesto che in America hanno ribattezzato «rottame di ferro» e «cerca per le sue eccellenze».

Per sei giorni, rievocando le sue imprese, il pubblico di Los Angeles ha lanciato «cents» verso Santo Amonti che sul ring tentava disperatamente di sottrarsi alle mazzette di «rottame di ferro», per oltre sei milioni di dollari. Amonti, che si era accennato a lasciare il pugilato, è tornato in campo per un'ultima volta. Nessuno si è preso la briga di intervenire l'arbitro, fin quando ha potuto si è preoccupato solo di non togliere al pubblico pochi attimi di spettacolo. Amonti è stato duramente malmenato da George Iros Johnson, un pugile modesto che in America hanno ribattezzato «rottame di ferro» e «cerca per le sue eccellenze».

Per sei giorni, rievocando le sue imprese, il pubblico di Los Angeles ha lanciato «cents» verso Santo Amonti che sul ring tentava disperatamente di sottrarsi alle mazzette di «rottame di ferro», per oltre sei milioni di dollari. Amonti, che si era accennato a lasciare il pugilato, è tornato in campo per un'ultima volta. Nessuno si è preso la briga di intervenire l'arbitro, fin quando ha potuto si è preoccupato solo di non togliere al pubblico pochi attimi di spettacolo. Amonti è stato duramente malmenato da George Iros Johnson, un pugile modesto che in America hanno ribattezzato «rottame di ferro» e «cerca per le sue eccellenze».

Ma insieme ai «seconds» del pugile — va detto subito — sono mancati incomprensibilmente, due volte, i dirigenti della nostra Ferdeboze: quando hanno autorizzato la trasleria americana di Santo e ora che, nonostante l'accolto, continuano a insistere a bruciare per la loro ormai quasi estenuante amore di intervenire nella vicenda di questo pugile che stranamente ha sempre incontrato sulla sua strada gente disposta a dar gli anni proprio per il fatto che quando ci si poteva acquistare espulso a sei rischi.

Professionista dal 1957, Santo Amonti s'è affermato rapidamente nella scala dei valori europei fino a meritarsi una partita europea con l'italiano prete di novembre 1959 ad Amburgo, fu durissimo e sicuramente ha segnato l'apice della carriera di entrambi i pugili, perché da quella notte, tanto per Santo che per il tedesco, è iniziato un periodo di inesorabile declino.

Per Amonti è venuta poi la sconfitta con Rinaldi e son cominciata le «storie» dei nervi fragili, della «paura dei negri», del «complesso delle trasferte» e con Schuppener, un match disputato in un'atmosfera di sberleffiamenti riconosciuti dalla magistratura e negati dalla Commissione Medica Federale. È una storia, quest'ultima, che ha lasciato perplessi i più e che merita di essere ricordata, sia pure per sommi capi. Nel 1961, durante un periodo di inattività, Santo Amonti al volante di un'utilitaria investì due persone che sul marciapiedi attendevano il tram. Una delle due persone morì, e Santo Amonti fu condannato a giudizio. Si giustificò sostenendo che il suo veicolo era un'auto di un amico, che il suo veicolo era un'auto di un amico, che il suo veicolo era un'auto di un amico.

Il risultato di Los Angeles porterà Amonti nuovamente davanti alla Commissione medica federale che gli ha rimesso a giudizio. Si giustificò sostenendo che il suo veicolo era un'auto di un amico, che il suo veicolo era un'auto di un amico, che il suo veicolo era un'auto di un amico.

La Fiorentina ha altri guai

oltre a quello dei reingaggi

«Suspense» per Amarildo

Si spera che con l'arrivo di Baglini, oggi, tutto vada per il meglio

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 agosto Anche per i giocatori della Fiorentina il periodo dei reingaggi è terminato. Oggi al Campionato di calcio Inter, accettiamo, anche se scomodo, il ruolo della favorita», dopodiché butta lì un pronome, altri nomi, altri nomi, altri nomi, un altro caso (visto che l'ordine alfabetico è assolutamente da escludersi) la Juventus campione d'Italia.

Da buon pater familias si preoccupa dei «militari», di Facchetti cioè, di Domenghini, di Bedin e di Deho. In buone mani — precisa — ma non le sue.

A un certo punto, giustificatissimo in tanto petulante assedio, ammiccia all'orologio e lascia intendere che non ha abbastanza ma, preso per i capelli, s'adatta senza neanche troppo dibattersi. Sulle curiosità di ordine sportivo o pseudo tale, divaga volutamente rispolverando le dichiarazioni di ieri e di ieri l'altro: «Tutti — per ora — braccia, scusandosi col dir «non lo conosco». Unica eccezione Nielsen, nel quale mostra di credere in un futuro che sincero e convinto. Un centravanti — precisa senza mezzi termini — che accanto a lui, la Lazio troverà l'annata boom.

E Nielsen lo ripaga con altrettanta fiducia e identica sicurezza. È entusiasta, il da mesi, dei metodi d'allenamento del mago, è spiaciuto d'aver dovuto lasciare Bologna, se ne chiede ancora il perché e per chi, ma è logicamente soddisfatto d'esser arrivato all'Inter dove, assicura, non gli sarà difficile trovare ambiente e successo. È di un sol colpo sopra peso si banchetta: «dell'amicizia» smaltiti in questi giorni sotto le due Torri ed una voglia di foot-ball come mai avuta.

A proposito di peso, tutti, persino Corso cui la pancetta non s'adice nella nuova veste di capitano, sono secondo Nielsen. «Nella mia stanza è stato installato un condizionatore d'aria e ciò mi consente di riposare bene, del resto posso svolgere la mia preparazione in tutta tranquillità. Non ho preoccupazioni di peso: mezzo chilo sotto il limite sabato mezzogiorno. Pertanto debbo mangiare senza limitazioni per non fare un regalo a Saraceni».

Bruno Panzera

Forse, lo tradisce come al solito gli si chiede un giudizio sul prossimo campionato, un breve elenco di squadre al vertice del Campionato di calcio Inter, accettiamo, anche se scomodo, il ruolo della favorita», dopodiché butta lì un pronome, altri nomi, altri nomi, altri nomi, un altro caso (visto che l'ordine alfabetico è assolutamente da escludersi) la Juventus campione d'Italia.

Da buon pater familias si preoccupa dei «militari», di Facchetti cioè, di Domenghini, di Bedin e di Deho. In buone mani — precisa — ma non le sue.

A un certo punto, giustificatissimo in tanto petulante assedio, ammiccia all'orologio e lascia intendere che non ha abbastanza ma, preso per i capelli, s'adatta senza neanche troppo dibattersi. Sulle curiosità di ordine sportivo o pseudo tale, divaga volutamente rispolverando le dichiarazioni di ieri e di ieri l'altro: «Tutti — per ora — braccia, scusandosi col dir «non lo conosco». Unica eccezione Nielsen, nel quale mostra di credere in un futuro che sincero e convinto. Un centravanti — precisa senza mezzi termini — che accanto a lui, la Lazio troverà l'annata boom.

E Nielsen lo ripaga con altrettanta fiducia e identica sicurezza. È entusiasta, il da mesi, dei metodi d'allenamento del mago, è spiaciuto d'aver dovuto lasciare Bologna, se ne chiede ancora il perché e per chi, ma è logicamente soddisfatto d'esser arrivato all'Inter dove, assicura, non gli sarà difficile trovare ambiente e successo. È di un sol colpo sopra peso si banchetta: «dell'amicizia» smaltiti in questi giorni sotto le due Torri ed una voglia di foot-ball come mai avuta.

A proposito di peso, tutti, persino Corso cui la pancetta non s'adice nella nuova veste di capitano, sono secondo Nielsen. «Nella mia stanza è stato installato un condizionatore d'aria e ciò mi consente di riposare bene, del resto posso svolgere la mia preparazione in tutta tranquillità. Non ho preoccupazioni di peso: mezzo chilo sotto il limite sabato mezzogiorno. Pertanto debbo mangiare senza limitazioni per non fare un regalo a Saraceni».

Bruno Panzera

Loris Ciullini

«MOTONAUTICA» — Il maltempo ha costretto gli organizzatori a rinviare a oggi il Rallye motonautico di Cervia, penultima prova del campionato italiano di regolarità. Le condizioni del mare, seppur piuttosto mosso, non hanno infatti consigliato l'effettuazione della gara.